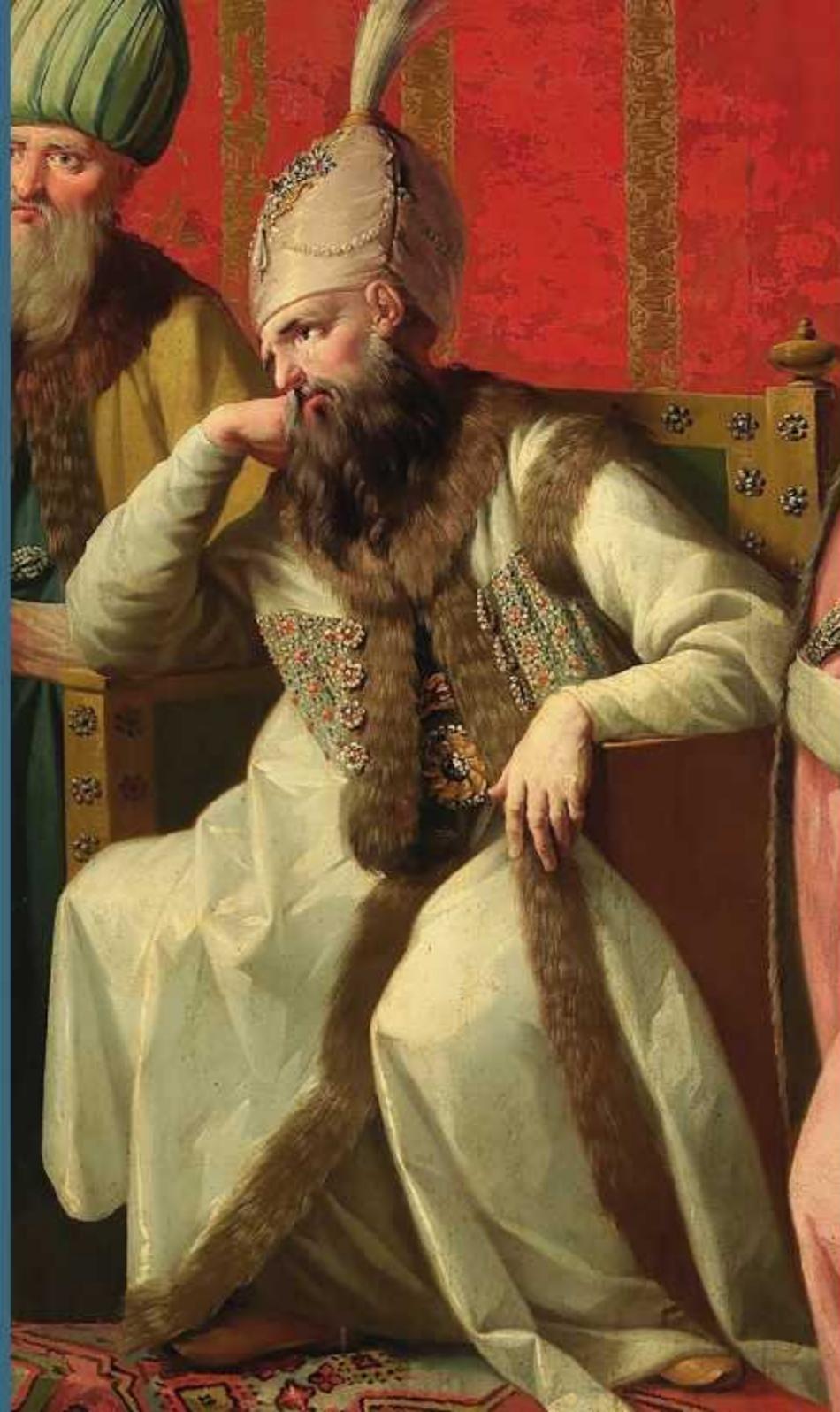


Nicola Paparella. ordinario di Pedagogia sperimentale, ha istituito il primo insegnamento di Pedagogia dell'infanzia. Ha lavorato nelle Università di Lecce, di Roma (Unint) e di Napoli (Pegaso). Ha pubblicato più di 350 saggi. È Cavaliere dell'Ordine equestre di San Gregorio Magno. Per Progedit ha curato *Tempo imperfetto* (2018) e dirige la collana "La Chiesa per il mondo contemporaneo", per la quale ricordiamo il suo volume *Per la tutela dell'infanzia e delle persone vulnerabili* (2019), realizzato in collaborazione con Michele Seccia.

Sul sito nicola.studiopaparella.it sono disponibili l'elenco completo delle sue pubblicazioni e una selezione di materiali didattici.



Nicola Paparella

Progettare la pace

Nicola Paparella



Progettare la pace

Cristianesimo e Islam dopo Abu Dhabi



Presentazione di
S. E. Mons. Marcello Semeraro

Progedit

Il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, sottoscritto il 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi, da Sua Santità Papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb, si conclude con l'auspicio che lo stesso possa diventare "oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi". Questo volume raccoglie quell'appello ed elabora motivi e ragioni per disegnare itinerari di pace e sostenere esperienze di tolleranza e di autentica fratellanza umana. Le criticità del tempo presente, segnalate dal Documento di Abu Dhabi, condensano una molteplicità di questioni che meritano d'essere analiticamente considerate per diventare altrettanti temi d'indagine antropologica e di riflessione politica, sociale, pedagogica, e sostegno di quanti vogliono farsi operatori di pace.

In copertina: Zacarías González Velázquez, *San Francesco al cospetto del sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil*, olio su legno, 1787, Museo del Prado.



Euro 20,00

ISBN 978 88 6194 752 7



9 788861 944527

La Chiesa per il mondo contemporaneo



Direttore
Nicola Paparella

La consapevolezza che “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo” (*Gaudium et spes*) induce all’azione, per andare incontro ai bisogni, alle attese del mondo, alle voci che popolano la quotidianità, con lo stile di chi, indossato l’abito da lavoro, corre a dissodare il campo perché possa ricevere il seme della prosperità. Quel che caratterizza la collana è l’atteggiamento proattivo che spinge a guardare innanzi, a orientare il percorso, a elaborare regole e criteri d’azione, a illuminare traguardi possibili, a farsi carico delle sofferenze e della fatica di inventare soluzioni efficaci, con il coraggio della proposta e l’umiltà di accettare le verifiche e i riscontri. Sullo sfondo c’è il testo profetico della *Gaudium et spes*, la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, voluta dal Concilio Vaticano II e promulgata da Paolo VI il 7 dicembre del 1965, per una Chiesa davvero in cammino, per una pastorale autenticamente inclusiva, per una formazione emancipativa e per una educazione che, senza smarrire l’orizzonte della tolleranza, dell’accoglienza e della pace, accetti di misurarsi, tutti i giorni, con le umane fragilità.

Il logo della collana è stato realizzato da Viola F. all’età di 8 anni.

© 2019 Progedit
Prima edizione dicembre 2019

Progedit – Progetti editoriali srl
Via R. De Cesare, 15 – 70122 Bari
Tel. 0805230627
Fax 0805237648
www.progedit.com
e-mail: info@progedit.com
www.facebook.com/ProgeditEditore

Nicola Paparella

Progettare la pace

Cristianesimo e Islam
dopo Abu Dhabi

Presentazione
di S. E. Mons. Marcello Semeraro



Ai sensi della legge sul diritto d'autore
e del codice civile,
è vietata la riproduzione
di questo libro o di parte di esso,
realizzata con qualsiasi mezzo
(elettronico, meccanico, fotocopie, mi-
crofilm, registrazioni o altro),
anche a uso interno o didattico.

Le fotocopie per uso personale
del lettore possono essere effettuate
nei limiti del 15% di ciascun volume
dietro pagamento alla SIAE
del compenso previsto
dall'art. 68, commi 4 e 5,
della legge 22 aprile 1941 n. 633.

ISBN 978-88-6194-452-7

Proprietà letteraria
Progedit – Progetti editoriali srl, Bari

Finito di stampare nel dicembre 2019
presso Creative 3.0 srl
Reggio Calabria – IT
per conto della
Progedit – Progetti editoriali srl

*A Viola, Anita
e Nicola
puntando lo sguardo
verso il loro futuro*



PRESENTAZIONE
*di Mons. Marcello Semeraro,
Vescovo di Albano*

“La Dichiarazione sulla Fratellanza umana firmata da Papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar è di grande importanza, sul piano dei principi e su quello concreto, per rimuovere le basi della predicazione di odio del terrorismo, che evoca abusivamente motivazioni religiose”.

L’affermazione – la si sarà riconosciuta – è di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica Italiana, durante un’intervista rilasciata ai media vaticani il 17 maggio 2019, ed è riassuntiva del valore dell’evento. Su di esso riflette Nicola Paparella in questo volume, che vuol essere anzitutto una “risposta a un appello”, come egli stesso scrive nell’Introduzione. Ed effettivamente, oltre a essere un invito, una testimonianza e un simbolo, il Documento di Abu Dhabi è un “appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l’estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni”. A me, però, per queste sue pagine l’Autore domanda una presentazione: invito che m’imbarazza, non avendo per questo un particolare titolo di competenza, ma al quale mi è difficile sottrarmi per un obbligo interiore di amicizia e di stima, specialmente in memoria degli anni vissuti nel comune servizio alla Chiesa di Lecce durante il lungo episcopato dell’Arcivescovo C.M. Ruppi.

Entrando nel merito del Documento, il prof. Paparella richiama il precedente lontano nel tempo dell’incontro di Francesco d’Assisi col Sultano e giustamente. Anche il Papa vi ha fatto riferimento appena rientrato dal viaggio negli Emirati Arabi Uniti. “Per la prima volta un Papa si è recato nella penisola arabica”, ha detto nell’Udienza generale del 6 febbraio 2019 e ha proseguito: “la Provvidenza ha voluto che sia stato un Papa di nome Francesco, 800 anni dopo la visita di San Francesco di Assisi al sultano al-Malik al-Kamil. Ho pensato spesso a San Francesco durante

questo Viaggio: mi aiutava a tenere nel cuore il Vangelo, l'amore di Gesù Cristo, mentre vivevo i vari momenti della visita”.

A parte ciò, tuttavia, e considerando la storia recente, un simile evento sarebbe stato impensabile senza quella impostazione della Chiesa al “dialogo” a tutto raggio avviata da Paolo VI con l'enciclica *Ecclesiam suam* e senza la premessa conciliare soprattutto coi due decreti: *Nostra aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, al cui n. 5 si legge: “Se, nel corso dei secoli, non pochi dissensi e inimicizie sono sorti tra cristiani e musulmani, il sacro Concilio esorta tutti a dimenticare il passato e a esercitare sinceramente la mutua comprensione, nonché a difendere e promuovere insieme per tutti gli uomini la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà”; e *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa che compete sia alle singole persone, sia ai gruppi religiosi. La stessa espressione “fratellanza umana” che compare nel titolo del Documento ha la sua radice nei testi del Vaticano II. Valga per tutti *Gaudium et spes* dove, considerando la promozione del progresso in ogni luogo della terra e l'abolizione della guerra sotto qualsiasi forma, è scritto che “la Chiesa si rallegra dello spirito di vera fratellanza che fiorisce tra cristiani e non cristiani, e dello sforzo d'intensificare i tentativi intesi a sollevare l'immane miseria” (n. 84). Facendosi eco di questo magistero, Benedetto XVI disse: “Cristo ci invita alla fratellanza universale”. La circostanza era significativa, giacché si trattava della beatificazione di Charles de Foucauld. Che il Vaticano II sia alla radice del contenuto del Documento, d'altronde, l'ha esplicitamente detto Francesco dialogando coi giornalisti nel viaggio di ritorno dagli Emirati Arabi. Ecco alcune delle sue parole:

Mi accusano di farmi strumentalizzare, ma non solo dai musulmani! [...] Una cosa voglio dire e lo ribadisco chiaramente: dal punto di vista cattolico il documento non è andato di un millimetro oltre il Concilio Vaticano II. Niente. Il documento è stato fatto nello spirito del Vaticano II. [...] È un passo avanti che viene da 60 anni, il Concilio che deve svilupparsi.

Quanto al contenuto del Documento a me preme rilevare almeno alcuni punti. Uno è la dimensione direi *kairologica* del documento, colta nel riferimento al momento presente. Fin dal

principio, infatti e con parole che alludono al prologo della costituzione conciliare *Gaudium et spes*, vi si legge che esso parte da una condivisione delle gioie, delle tristezze e dei problemi del mondo contemporaneo e più avanti si ribadisce che esso è frutto di una riflessione profonda sulla nostra realtà contemporanea. C'è poi la prospettiva di fondo ch'è di ordine teologico:

La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere questa fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere.

Senza questa prospettiva di fondo il Documento rimane non soltanto incomprensibile, ma addirittura illeggibile. Anche il diritto alla libertà religiosa è radicato nella Sapienza divina. E c'è, anche, un orizzonte antropologico che non è davvero di poco conto e che guarda con attenzione particolarmente al diritto della donna. C'è, da ultimo, un'espressione che anche letterariamente occupa nel testo un posto centrale e ha attirato la mia personale attenzione. Si tratta del rimando alla

nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

Dio non ha bisogno di essere difeso da nessuno... Vuol pure dire che chi, oggi, ha veramente bisogno di essere difeso è l'uomo!

Per finire e non distrarre ulteriormente il lettore dalla lettura di queste pagine, due brevi annotazioni per le due tesi che, a dire dello stesso prof. Paparella, possono scorgersi in filigrana e che attraversano il volume. La prima è l'idea che Occidente e Oriente sono da assumersi come due luoghi dello spirito. Corrisponde per molti aspetti a quanto, in chiave ecclesiologica, diceva San Giovanni Paolo II: "Non si può respirare come cristiani, direi di più, come cattolici, con un solo polmone; bisogna aver due polmoni, cioè quello orientale e quello occidentale". La seconda idea

riguarda le criticità del tempo presente segnalate dal Documento di Abu Dhabi e ciò mi riporta a quel che una volta Agostino disse: *tempora mala non faciunt nisi homines mali*. Sono gli uomini cattivi a rendere cattivi i tempi. Vivete bene e, con la vita buona, cambiate i tempi (*Sermo 311, 8, 8*). È un criterio di responsabilità, al quale siamo in fin dei conti tutti richiamati percorrendo gli *itinerari di pace* tracciati in questo libro.

✠ Marcello Semeraro

INTRODUZIONE

Il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, sottoscritto il 4 febbraio 2019, ad Abu Dhabi, da Sua Santità Papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar, Ahmad al-Tayyeb, si conclude con l'auspicio che il Documento possa diventare "oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione, al fine di contribuire a creare nuove generazioni che portino il bene e la pace e difendano ovunque il diritto degli oppressi e degli ultimi".

Raccogliere questo invito comporta, in qualche modo, l'onere di confrontarsi anche con alcune urgenze e criticità del tempo presente, con certe drammatiche distrazioni della cultura e della politica, con le gravi disinvolture della economia e con i ritardi della riflessione scientifica sui problemi e i bisogni dell'uomo.

L'entusiasmo che si avvertiva cinquant'anni fa per una scienza dell'uomo "impegnata" lungo le vie della quotidianità a vantaggio della persona e per la sua crescita, ha perduto il suo slancio iniziale, raffreddato dal mito scienziata o forse frenato da ricorrenti motivi di insicurezza e di paura o soltanto distolto dal luccichio consumista e dai richiami delle mode.

E così l'uomo del XX secolo, pur aggredito da nuove e antiche povertà, da nuove e sconosciute sofferenze, si è affacciato alla soglia del terzo millennio con la spavalderia di chi crede che tutto si può comporre nelle stanze della politica e della economia, sin quando non ha dovuto fare i conti con l'inaudito e con l'impensabile, scoprendosi improvvisamente inerme dinanzi a nuovi e inediti motivi di morte e di terrore.

L'uomo che da sempre continuava ad alimentare l'industria della guerra, preoccupato soltanto delle sorti delle azioni lungo i listini di borsa, ha dovuto confrontarsi anche con i lutti e con le tragedie. Il mondo è ancora lontano, troppo lontano, da una qualche credibile convivenza pacifica.

E così, nel campo delle religioni, spesso accusate di offrire supporto motivazionale ai conflitti e alle guerre, si è tornati a un più deciso e sistematico impegno in favore della pace.

Su questo sfondo si colloca l'evento storico di un'intesa come quella che ha condotto alla firma del Documento congiunto di Abu Dhabi.

Le premesse c'erano e non si fa fatica a richiamarle e a ritrovarle. La più forte, la più eclatante, e forse anche la più lontana, sicuramente la più carica di significati e di frutti valoriali, risale al 1219, all'incontro di San Francesco con il Sultano d'Egitto al-Malik al-Kamil. Il Papa l'ha più volte ricordato.

Bisognava andare innanzi e farsi carico delle criticità del tempo presente e anche delle grandi possibilità che si dischiudono con la modernità.

Il volume che segue non svolge un'indagine storica, anche se della storia non si possono ignorare né i messaggi né gli insegnamenti. E non vuole nemmeno lasciarsi prendere da intenti meramente apologetici, anche perché quel che chiedono i protagonisti di Abu Dhabi è tutt'altro. Ciò che si vuole è una risposta a un appello in vista di finalità ben individuate. "Un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco"; "un appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni" per testimoniare che la grandezza della fede in Dio "unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano".

A questo invito abbiamo voluto rispondere con un discorso declinato in maniera da offrire *itinerari* e quindi ragioni e motivi per un cammino indirizzato dalla testimonianza e orientato verso la tolleranza e la fratellanza.

In filigrana vi si scorgono due tesi che attraversano tutto il volume:

a) l'idea che Occidente e Oriente sono da assumere oggi come due luoghi dello spirito, sempre presenti nella storia della salvezza e che perciò agiscono nella esperienza personale al modo in cui le due torri di nuvole e di fuoco agivano presso Mosè a guida del cammino verso la terra promessa.

b) l'idea che le criticità del tempo presente, segnalate dal Documento di Abu Dhabi, condensano una molteplicità di questioni che meritano d'essere analiticamente individuate per diventare

altrettanti temi d'indagine antropologica e di riflessione politica, sociale, pedagogica.

In questa prospettiva il volume offre non tanto una ricognizione del Documento o un suo commento, di cui forse non ci sarebbe bisogno, quanto un'analisi dei contesti, per segnalare linee di sviluppo, criteri ermeneutici, potenzialità progettuali, conseguenti spazi di azione e quindi *itinerari*: mappe motivazionali che aiutino nell'orientamento e guidino nelle opzioni.

Si presta a una fruizione molto estesa per una possibile ripresa in ambito teologico pastorale, in area socio pedagogica, nei contesti formativi e, per alcuni aspetti, anche nella elaborazione politica e nella ricerca storica.

Questo libro nasce anche dalla profonda suggestione prodotta dall'aver potuto più volte constatare la qualità della vita in Abu Dhabi e, a suo modo, vuole essere un omaggio per una società composita e autenticamente interculturale, dove convivono pacificamente chiese cattoliche e ortodosse, moschee e templi induisti. E non sarebbe stato possibile – questo libro – se non all'interno di una intensa esperienza di intesa coniugale e scientifica con Angela Perucca sempre prodiga di suggerimenti sui temi della pedagogia interculturale e disponibile al confronto ermeneutico, all'analisi critica e alla verifica metodologica. In qualche misura questo libro è anche suo.



INDICE

Presentazione <i>di Mons. Marcello Semeraro</i>	VII
Introduzione	XI
I. Fratelli nella pace	1
1. Beati i miti, p. 1 - 2. Né liti, né dispute, p. 6 - 3. Figli, siamo noi, e quindi fratelli, p. 11 - 4. La nuova cittadinanza, p. 14 - 5. Le buone e leali volontà, p. 16	
II. La guerra, le guerre e gli errori dell'uomo	21
1. Il contesto, p. 21 - 2. Pace e giustizia, insieme, p. 25 - 3. La follia della guerra, p. 27 - 4. Nessuna costrizione nella religione, p. 33 - 5. No al terrorismo e a ogni forma di estremismo e di fondamentalismo, p. 35 - 6. Quali compiti nella città secolarizzata, p. 46	
III. Occidente e Oriente insieme	55
1. Una vita dignitosa per tutti gli uomini, p. 55 - 2. Globalizzazione e deterioramento dell'etica, p. 59 - 3. La forza pervasiva del potere e l'esercizio della cittadinanza, p. 67	
IV. Ostacoli, possibilità, compiti	75
1. Paradigmi culturali, p. 75 - 2. Ambiguità del linguaggio, p. 76 - 3. La prigionia del disimpegno e le catene dell'indifferenza, p. 79 - 4. L'uomo in gara con l'Onnipotente, p. 84 - 5. Il paradosso dell'abbondanza, p. 88 - 6. Migrazioni, p. 90 - 7. Della vera e della falsa solidarietà, p. 97	
V. La famiglia, per costruire la pace	105
1. Valorizzare la famiglia, p. 105 - 2. I bisogni insoddisfatti dell'infanzia, p. 114 - 3. Il conflitto uomo donna, p. 117 - 4. Riscoprire il compito educativo della famiglia, p. 119	

VI. Itinerari di riconciliazione	125
1. Occidente e Oriente. Luoghi dello spirito, p. 125 - 2. Riconciliarsi con Dio, p. 127 - 3. Riconciliarsi con la natura, p. 130 - 4. Riconciliarsi con la storia, p. 133 - 5. Riconciliarsi con il tempo e con la cultura, p. 136 - 6. Riconciliarsi con l'alterità, p. 139 - 7. La carità della verità, p. 151	
Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019	157
Bibliografia	167